

Verso il voto. Il presidente di Confindustria in Borsa

# Boccia: smontare il Jobs act è contro l'interesse del Paese

## IL NODO RISORSE

«Le proposte della politica tengano conto della sostenibilità dei conti del Paese. Da Confindustria nessuna indicazione di voto»

## TRATTATIVA SUI CONTRATTI

«Accordo entro i primi di febbraio oppure non è più una priorità. Stanno lavorando i tavoli tecnici, vediamo se si trova un'intesa»

### Marzio Bartoloni

■ Non si possono «smontare riforme» - come il Jobs act - che hanno avuto «effetti sull'economia reale». Rimetterle in discussione «significa non fare l'interesse nazionale».

L'avvertimento del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, arriva nel mezzo di una campagna elettorale che è già entrata nel vivo con il suo carico di promesse fatto soprattutto di colpi di spugna sui provvedimenti del recente passato. È il caso appunto della riforma del mercato del lavoro che, insieme ad altre misure come il piano industria 4.0 («una grande intuizione», ricorda Boccia) hanno dato un contributo importante per far ripartire il motore dell'economia: «Il 30% di investimenti privati in più rispetto all'anno scorso e un 7% di export in più significa che queste riforme hanno avuto effetti sull'economia reale». E proprio industria 4.0 per il presidente di Confindustria è una grande occasione per l'Italia perché «produrre in chiave sartoriale prodotti in termini industriali» è proprio nel dna del nostro Paese, così come sfruttare i «mercati di nicchia» che oggi caratterizzano i mercati globali: «Non dobbiamo accontentarci di essere il secondo paese industriale in Europa ma dovremmo puntare ad essere primi». Un obiettivo possibile «se rimuovessimo parte dei nostri deficit di competitività».

L'invito di Boccia ai partiti, che in questi giorni non lesinano promesse shock per rilancia-

re l'economia, è dunque quello di abbracciare un sano realismo: «Sono tutte belle proposte il problema è con quali risorse le facciamo». In balzo c'è la sostenibilità dei conti pubblici. L'esempio più emblematico è quello della riforma delle pensioni che oggi è «un elemento di stabilità dei conti pubblici». Quindi chi vuole cambiarla deve dire chiaramente con quali risorse farlo: «Quale è la soluzione, l'alternativa?» si chiede Boccia. «Forse su questo varrebbe la pena di fare uno sforzo di spiegazione da parte di Di Maio e Salvini».

«Dobbiamo ricordare al Paese che abbiamo tre grandi questioni davanti a noi: debito, deficit e crescita. Abbiamo un debito pubblico rilevante che deve scendere e su questo occorre fare un piano», ha continuato Boccia spiegando che Confindustria sta lavorando alle assise del 16 febbraio a Verona dove saranno lanciate proposte concrete e realistiche «avendo chiaro che il lavoro andrebbe messo come primo punto nell'ordine del giorno di un Paese come l'Italia».

Ieri il presidente di Confindustria, a margine dell'Elite basket bond a Piazza Affari, ha fatto il punto anche sul confronto con i sindacati per rivedere il modello contrattuale: «Entro i primi di febbraio o riusciamo a chiudere un accordo, oppure evidentemente non c'è la volontà e quindi sotto questo aspetto se ne prende atto ed è inutile parlarne ancora». «Stanno lavorando i

tavoli tecnici», ha ricordato ancora Boccia che al momento non ha aspettative «né negative né positive. Se si riesce a fare un buon accordo si fa, altrimenti significa che non rientrerà più nei radar delle priorità di Confindustria». Male distanze sono ancora tante? «Secondo noi i tavoli tecnici dicono che sono vicini, ma leggiamo dichiarazioni diverse. Evidentemente c'è un percepito diverso. Adesso faremo l'ultimo miglio e vediamo se si riesce a trovare una quadra oppure no».

Infine il numero uno degli industriali ha nettamente bocciato ogni ipotesi di un futuro in politica: «Io la politica la faccio attraverso Confindustria. Non c'è un futuro in politica, perché mi sembrerebbe di tradire il mandato che gli imprenditori mi hanno dato». Mentre sul futuro del Sole 24 Ore ha spiegato: «Noi abbiamo fatto il nostro come azionisti, dichiarando poco e facendo molto: un aumento di capitale. Ora la partita - ha chiarito Boccia - è in mano al management, che ha una partita in termini di risultato e ai giornalisti che sono la sala macchine di un giornale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

